

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PERETTI e FOLLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Telecom e Rai stanno definendo assetti e compiti di una società mista, provvisoriamente chiamata New Co., destinata a operare nel campo della trasmissione televisiva digitale —:

a quali criteri professionali e manageriali la società Telecom intenda ispirare le sue designazioni e quali indicazioni il ministero del tesoro intenda fornire al riguardo al proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione di Telecom;

se corrisponda al vero l'intenzione di Telecom di designare come presidente l'ex responsabile di Seat;

se i generosi contratti pubblicitari accordati da Seat, poi Mmp, a diversi giornali di partito (tra gli altri *l'Unità* e *il Manifesto*) al di fuori di ogni logica di mercato abbiano determinato per queste società una drammatica situazione debitoria;

se vi sia un legame tra le eventuali designazioni di Telecom per la nuova società e i contratti di favore elargiti in passato da Seat, poi Mmp (gruppo Stet-Telecom) all'editoria di partito. (4-14193)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione del 14 novembre 1996 l'interrogante sollevava il caso delle nomine a provveditori agli studi di Cosenza e di Crotona, nelle persone, rispettivamente, della professoressa Marzia Tucci e del professor Giovanni Garreffa;

lo stesso professor Garreffa, nel maggio 1995, era stato arrestato, con l'accusa

di truffa e concussione, nell'ambito delle indagini sul cosiddetto scandalo delle « cartelle d'oro », relativo ai corsi di aggiornamento per gli insegnanti, il cui processo si aprì con l'udienza, fissata dal giudice per le indagini preliminari, il 5 febbraio 1997;

all'epoca dei fatti, il suddetto professor Garreffa ricopriva il ruolo di provveditore nella città di Cosenza; viceversa la professoressa Tucci aveva il medesimo incarico, ma a Crotona, e da questo era stata allontanata per incompatibilità ambientale;

dopo la scarcerazione, il professor Garreffa veniva trasferito a Roma, con funzioni ispettive;

nelle città in questione, all'indomani delle nomine, molte voci provenienti dai vari settori della società civile si sono levate contro le clientele e le continue interferenze di gruppi di potere nella vita delle istituzioni e per chiedere la trasparenza degli atti amministrativi —:

se la mancata risposta all'interrogazione richiamata non riveli l'impossibilità da parte del Ministro in indirizzo o delle autorità competenti di fare luce su una vicenda che appare piena di ombre;

chi abbia deciso le nomine delle suddette persone ed in base a quali criteri di legittimità e opportunità;

se intenda aprire un'indagine conoscitiva per sapere per quali ragioni, dopo i fatti del maggio 1995, non si sia provveduto alla sospensione cautelativa del professor Garreffa. (4-14194)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'ambiente, del commercio con l'estero e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, durante il periodo natalizio, nel nostro paese vengono distrutti migliaia di alberi, la maggioranza dei quali sono abeti bianchi e abeti rossi;

tale distruzione avviene a causa dell'abitudine, per facilitare il trasporto, della rottura del pane di terra intorno alle radici e del drastico taglio dell'apparato radicale, che inevitabilmente porta gli alberi a morte sicura dopo pochi giorni;

nel 98 per cento dei casi gli alberi acquistati per Natale non riescono a superare il periodo invernale;

il commercio di tali alberi viene condotto il più delle volte in maniera illegale, ovvero senza i tagliandi dei vivai o i sigilli del Corpo Forestale dello Stato comprovanti la provenienza lecita degli abeti, oppure con tagliandi presumibilmente contraffatti e comunque non rilasciando agli avventori gli scontrini fiscali di vendita;

una parte di tale commercio avviene mediante l'importazione di dubbia liceità degli alberi dall'estero ed in particolare da paesi nord-europei;

solo a Napoli e provincia risultano essere stati messi in commercio per il Natale 1996 circa 140 mila abeti —

se abbiano intrapreso iniziative per il rafforzamento dei controlli alla frontiera per l'importazione illegale degli alberi;

se siano a conoscenza:

a) dei dati relativi al numero degli abeti natalizi che, in particolare in occasione del Natale 1997, ma anche per il quinquennio precedente, sono stati importati dall'estero e sono passati attraverso le nostre frontiere;

b) dei paesi di provenienza degli abeti e dell'origine lecita della loro produzione estera;

c) del numero di abeti prodotto in Italia in occasione del Natale 1997, ma anche per il quinquennio precedente;

se non ritengano opportuno avviare per quest'anno e per gli anni seguenti una campagna pubblicitaria contro la vendita illegale degli abeti natalizi (tradizione di origine nord-europea) privilegiando nel

contempo l'utilizzo per Natale del presepe (tradizione italiana) che incrementerebbe anche l'artigianato locale;

se non ritengano necessario impartire opportune disposizioni alle forze di polizia giudiziaria affinché vengano effettuati opportuni e severi controlli per verificare sia la legale provenienza degli alberi, anche considerato che da alcune segnalazioni pervenute alle Associazioni ambientaliste Wwf e Lipu risulterebbero diversi tagli incontrollati sul territorio molto probabilmente illegali, sia l'applicazione delle norme doganali nell'importazione e tributarie sulla vendita al dettaglio, specialmente nelle zone ove tale consuetudine è più affermata, come Napoli e provincia;

se le stesse forze di polizia giudiziaria siano a conoscenza, in relazione a questo commercio, dell'interesse della malavita organizzata, della disposizione territoriale delle zone di influenza malavitosa e del movimento di denaro che risulterebbe essere rilevante (circa otto miliardi solo per la vendita al dettaglio degli abeti) e in caso contrario se non intendano disporre, nell'ambito delle proprie competenze, opportune verifiche per analizzare tale fenomeno criminoso, al fine di conoscere nel dettaglio tutti i reati connessi a questo commercio palesemente illegale;

se siano a conoscenza che: a) vi sono certificazioni di commercio relative agli abeti natalizi contraffatte o non complete; b) a Napoli e provincia molti venditori si inseriscono abusivamente sulle linee elettriche dell'Enel e se siano in grado di quantificare il danno all'erario; c) in alcune zone della Campania (provincia di Avellino) e probabilmente in Italia, vi sono dei disboscamenti non autorizzati di abeti che provocano anche gravi danni all'assetto idrogeologico del territorio in questione;

se siano a conoscenza del numero degli interventi di controllo e repressione effettuati dalle forze di polizia giudiziaria e della quantità di alberi sequestrati in ogni singolo intervento e se sia possibile conoscere le future at-

tività di controllo e sequestro di abeti nel periodo natalizio 1997. (4-14195)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e come intendano intervenire per bloccare lo scandaloso ed immorale spreco del pubblico denaro da parte dell'ente Ferrovie dello Stato;

se si intenda subito promuovere una severa indagine amministrativa e contabile della procura generale della Corte dei conti, al fine di accertare la qualità e la necessità delle spese;

se il Ministro del tesoro voglia intervenire per bloccare le assurde spese di questo ente, che sta causando l'impiego di montagne di denaro pubblico per fini che nulla hanno a che fare con la produttività e la funzionalità di questo ente;

se non si intenda subito destituire il vertice dell'ente ferrovie, addebitando ai responsabili dello spreco di denaro tutte le somme spese che si dimostrino non utili e necessarie;

se si intenda poi procedere alla diminuzione netta del numero dei dirigenti, all'eliminazione dei superstipendi e delle vergognose indennità ai massimi gradi, nonché porre un limite all'erogazione di stipendi e buonuscite ai tanti manager presenti nell'ente;

se si intenda invece avviare — e sarebbe ora — una ristrutturazione del servizio ferroviario, con vagoni decenti e confortevoli, dove si veda la pulizia, ed il servizio per i passeggeri sia all'altezza di un Paese che si reputa civile. (4-14196)

COMINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (Cee) 2080/92 istituisce un regime comunitario di aiuti alle attività forestali nel settore agricolo;

il Feoga ha stanziato 300 milioni di Ecu per il periodo 1993-1997 per l'Italia nell'ambito di uno stanziamento complessivo di 1.324 milioni di Ecu;

le previsioni sulle superfici da imboschire indicavano per l'Italia 230.000 ettari —:

alla data del 31 ottobre 1997, termine dell'annata finanziaria della Comunità, quale sia lo stato di attuazione del regolamento in Italia e più precisamente:

a) quante siano state le domande presentate e per quale superficie in ognuna delle regioni che hanno presentato un programma di attuazione;

b) quale sia la superficie effettivamente rimboschita suddivisa in latifoglie a ciclo lungo e a ciclo non lungo in ogni regione;

c) quale sia l'importo dei rimborsi delle spese sostenute già fatto pervenire ai beneficiari;

d) quale sia l'importo dei rimborsi richiesto dalle regioni e non ancora fatto pervenire ai beneficiari;

e) quali siano le società a cui l'Aima, non in grado di eseguire l'elaborazione dei dati trasmessi dalle regioni, necessari per l'erogazione degli aiuti, ha affidato l'elaborazione;

f) quale sia il costo per ogni pratica affidata alle suddette società;

g) se corrisponda a verità la voce secondo cui ritardi nell'erogazione degli aiuti sono dovuti al dirottamento dei fondi statali, previsti per il cofinanziamento della misura interessata, ad altre voci di spesa;

h) se corrisponda a verità il fatto che i suddetti ritardi e quindi la mancata erogazione della quota comunitaria pregiudichino l'assegnazione di fondi da parte della Unione europea all'Italia per il prossimo periodo di attuazione del regolamento 2080/92;

i) se corrisponda a verità il fatto che numerosi elenchi di pratiche trasmesse

dalle regioni sono da tempo inevasi a causa della loro perdita. (4-14197)

ANGELICI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i comuni sono stati designati quali distributori della modulistica approntata e consegnata dalla Società per l'imprenditorialità giovanile spa per la richiesta del prestito d'onore (articolo 9-septies della legge 28 novembre 1996, n. 608);

la *brochure* contiene il modulo vero e proprio ed una guida alla compilazione, ed a pagina 5 della *brochure* stessa è specificato a chiare lettere che non possono accedere ai finanziamenti gli iscritti agli albi professionali;

a questo proposito sono stati più volte chiesti chiarimenti al numero verde, da parte degli utenti e degli operatori comunali preposti alla distribuzione della modulistica ed ogni volta è stata confermata la validità della norma;

sulla rivista della Ig di settembre-ottobre vengono riportate le prime attività finanziate, e tra queste numerose sono studi professionali, attivati da professionisti iscritti ai rispettivi albi;

viene interpellata la dottoressa Tota, referente della Ig di Bari, che dichiara che, per effetto di numerosi ricorsi, i legali della Ig hanno annullato la limitazione e che non è stata data comunicazione né ai comuni, né alla camere di commercio, poiché la procedura sarebbe stata troppo lunga ed avrebbe necessitato di troppo lavoro, e che gli operatori del numero verde non erano ben informati —:

se non ritengano di conoscere come e da chi, coloro che hanno chiesto ed ottenuto il finanziamento per studi professionali abbiano saputo che ciò era possibile;

se siano stati avvisati solo alcuni intimi;

se non ritengano che la Ig era tenuta a modificare la *brochure* che essa stessa aveva approntato. (4-14198)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la fine degli studi, l'inizio della vita lavorativa, la creazione del nucleo familiare o comunque la costruzione di una propria vita indipendente dalla famiglia d'origine, l'inizio della vita riproduttiva sono tutti eventi che rientrano nella fase di transizione dei giovani alla vita adulta;

non tutti i giovani li sperimentano tutti, né tutti li vivono nella stessa sequenza, ma il dato di fatto che emerge dai dati statistici dell'Istat è che la fase di uscita dei giovani dalla famiglia sta diventando sempre più problematica e complessa;

nel 1990 il 51,8 per cento dei giovani da 18 a 34 anni viveva nella famiglia d'origine mentre nel 1996 sono diventati il 58,5 per cento;

la crescita è da attribuire in particolare alle età dai 20 anni in su: infatti i giovani da 20 a 24 anni che vivono in famiglia sono passati dal 79,6 per cento all'88,4 per cento, quelli da 25 a 29 dal 39 per cento al 54,1 per cento, mentre quelli da 30 a 34 anni dal 13,7 per cento al 21,6 per cento;

si tratta di un vero e proprio sconvolgimento di comportamenti in soli 6 anni ed un ampio dibattito si è sviluppato sulle motivazioni di questo diffuso comportamento che si configura sempre come un nuovo stile di vita dei giovani;

le difficoltà economiche, le difficoltà a trovare casa e/o lavoro, la volontà di prolungare gli studi, familismo, cambiamento delle relazioni all'interno delle famiglie non più basate su rigidi rapporti di autorità tra le generazioni, il nuovo rap-

porto delle giovani donne con istruzione e lavoro sono tra le motivazioni sottostanti il fenomeno che sta cambiando l'esperienza di vita non solo dei giovani ma anche dei loro genitori;

tuttavia il problema abitativo insieme a quello occupazionale costituisce oggi il principale ostacolo alla formazione di nuove famiglie e ciò produce il fenomeno sopra descritto —:

come il Governo intenda agevolare con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia così come stabilisce l'articolo 31 della Costituzione;

come il Governo intenda facilitare l'acquisizione in proprietà o in locazione di una casa di abitazione per i nuovi nuclei familiari, composti da giovani coppie;

come il Governo intenda concretamente eliminare i numerosi ostacoli burocratici che si frappongono sulla strada della formazione di una famiglia da parte delle giovani coppie;

se il Governo intenda stabilire dei criteri finalmente razionali per l'erogazione in tempi brevi di mutui agevolati per le giovani coppie desiderose di acquistare la loro prima casa;

se il Governo intenda sollecitare gli istituti di credito convenzionati per far accedere facilmente alle agevolazioni per l'acquisto dell'abitazione a dei tassi agevolati le giovani coppie. (4-14199)

URSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

le piccole e medie imprese del Lazio si trovano nel complesso in una situazione di forte ritardo rispetto alle tendenze nazionali, ponendosi ai margini del processo di globalizzazione dell'economia;

le Pmi del Lazio registrano un grave ritardo rispetto alla media nazionale nell'espansione commerciale sui mercati esteri e scarsa è la consapevolezza sulle opportunità offerte dal mercato unico —:

se non ritengano necessario ed urgente promuovere una azione di sensibilizzazione da parte delle istituzioni nei confronti delle piccole e medie imprese verso i nuovi scenari competitivi;

se non ritengano opportuno « uscire » dalle assenze o meglio dai ritardi che certamente non sono una novità, ma una costante dell'attuale Governo, riguardo alla capacità di riflessione strategica e di riflessione progettuale che interessano il settore delle piccole e medie imprese;

se il Governo intenda pensare strategicamente, concependo dei progetti razionali che consentano di prevedere oggi gli scenari che verranno e di rimodellare, per quanto possibile, le aspettative e gli interessi delle piccole e medie imprese alle trasformazioni profonde e rapide che stanno avvenendo sotto i nostri occhi nella nuova geoeconomia mondiale. (4-14200)

BACCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il consorzio Telespazio-Enea, oltre cinque anni or sono, acquistò, con considerevole investimento di denaro pubblico, tre velivoli (due Viatore e un Lear Jet 35) con relative attrezzature scientifiche e di rilevamento aerofotogrammetrico (Dedalus, Wild RC20, Zeiss Top, eccetera);

tale iniziativa venne da più parti criticata non solo perché esistevano, già all'epoca in Italia e per di più sotto utilizzate, organizzazioni dotate di mezzi idonei ad eseguire i lavori cui avrebbero dovuto essere impiegati gli aerei e le attrezzature acquistate, ma anche perché gli importi pagati erano giudicati superiori, per alcune decine di miliardi, ai prezzi correnti sui mercati internazionali;

il Lear Jet 35 con le relative attrezzature per quanto regolarmente pagato risulta, a tutt'oggi, non essere stato importato ma in deposito, forse con autorizzazione all'uso, presso una società privata statunitense;

i due velivoli Viator, con le relative attrezzature, vennero invece importati ed affidati in gestione alla società Alenia aderente al consorzio Telespazio-Enea;

la società Alenia, a sua volta, obbligandosi contrattualmente al rimborso dei costi di manutenzione, affidò in esercizio i detti due velivoli alla società Samanta, facente parte del suo gruppo, che tuttora ne dispone;

la società Samanta, da oltre un anno, è stata ceduta dalla società Alenia, al gruppo finanziario privato facente capo al signor Carlo De Feo con tutti gli obblighi e i diritti contrattualmente in essere, ivi compresi quindi quelli attinenti all'esercizio dei due velivoli Viator;

conseguentemente a tale cessione, l'attuale proprietario della società Samanta utilizzerebbe, da almeno un anno, a titolo gratuito e per propria convenienza economica, i detti due velivoli senza dover provvedere ai costi di manutenzione contrattualmente rimborsati dall'Alenia, in virtù del progresso contratto di esercizio -:

se intendano fornire adeguate informazioni su tale complessa e non chiara operazione, e in particolare:

in base a quali giustificazioni sia stato finanziato il considerevole programma d'acquisto del consorzio Telespazio-Enea;

se siano stati effettuati e con quali risultati gli accertamenti di rito sulla congruità dei prezzi pagati dal consorzio Telespazio-Enea in rapporto a quelli all'epoca correnti sui mercati internazionali;

quali siano i motivi per i quali il velivolo Lear Jet 35, per quanto regolarmente pagato, non venne tempestivamente importato ma lasciato per anni in deposito presso una società privata degli Stati Uniti

e quali condizioni contrattuali, se negoziate, regolano il relativo rapporto di deposito ovvero di eventuale noleggio;

quali siano le ragioni che hanno indotto il consorzio Telespazio-Enea e l'Alenia a non provvedere al tempestivo recupero dei due velivoli Viator prima della cessione a privati della società Samanta;

in virtù di quali accordi e condizioni economiche, la privatizzata società Samanta possa attualmente impiegare per le proprie attività i due velivoli Viator;

quali iniziative intenda prendere il Governo a tutela degli interessi dell'erario, al fine di recuperare ed eventualmente porre in vendita, con le prescritte formalità di legge, i tre velivoli e relative attrezzature dell'ex consorzio Telespazio-Enea, che nessun organismo statale o parastatale sembrerebbe, oggi, aver interesse o convenienza ad utilizzare. (4-14201)

DI STASI, ORLANDO e CRUCIANELLI.
- Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

le recenti elezioni suppletive nel Mugello hanno catalizzato l'attenzione dei *mass-media* e animato il dibattito politico per settimane;

al successo elettorale del candidato Antonio Di Pietro sono stati dedicati i titoli di apertura dei principali quotidiani nazionali, dei telegiornali Rai e di quelli più seguiti di Mediaset e Tmc;

l'opinione pubblica molisana è stata coinvolta profondamente da questa vicenda che ha visto il correggionale Antonio Di Pietro nel ruolo di protagonista;

la testata giornalistica molisana della terza rete Rai (Tgr) non ha ritenuto di dedicare una parola all'avvenimento nelle edizioni del mattino e del pomeriggio del Tg regionale del 10 novembre 1997 (giorno successivo a quello delle votazioni) e si è limitato a una fuggevole notizia nel notiziario della sera;

tale comportamento costituisce un inqualificabile atto di disinformazione perpetrato ai danni dei cittadini e degli utenti molisani e sostanzia una scelta politica di parte —:

se, per richiamare i responsabili del servizio pubblico radiotelevisivo all'obbligo cui sono tenute, in base alla legge e agli indirizzi della Commissione di vigilanza, le redazioni Rai, di essere a servizio esclusivo dell'utenza, intenda esercitare il potere transitorio che la legge n. 249 del 1997 gli attribuisce. (4-14202)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecarnonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6/94 del 23 novembre 1994 per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426/71 (deliberazioni nn. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento ex

articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale;

la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la rete stradale di uso pubblico il p.l. prevede una larghezza di 6 metri, mentre l'articolo 44 del regolamento edilizio impone, per le zone con destinazione uso « D », una larghezza non inferiore a metri 8. Quanto alla concessione edilizia n. 6/94 è stato rilevato che: 1) è stato indebitamente autorizzato un aumento della volumetria ammissibile di almeno 35.806,22 metri cubi ed inoltre è stata verificata un'omissione nel computo volumetrico globale; 2) è stato consentito un i.f. effettivo di 4,65 mc/mq contro i 2,5 previsti dal p.d.f.; 3) è indebitamente con-

sentita la realizzazione di ben 7.463 mq di s.l.p. in più rispetto al piano regolatore generale adottato, di cui 351 mq per la parte in p.l. e 7.112 mq per la parte fuori p.l.; 4) il complesso edilizio raggiunge per alcune strutture un'altezza di 14,4 metri e, per altre, di 11,6 metri mentre l'articolo 47 del regolamento edilizio ammette un'altezza massima pari a 9 metri che viene ulteriormente ridotta a 7,43 metri per la porzione soggetta a p.l.; 5) è previsto parallelamente alla strada statale n. 42, un tratto di strada, in prosecuzione della viabilità di p.l., su un'area destinata a *standards* dal piano regolatore generale adottato; 6) non sono state rispettate le previsioni del piano regolatore generale relative all'accesso al lotto della strada provinciale n. 89 in quanto sull'area destinata ad uso pubblico insistono anche altre opere, ed in particolare parcheggi pubblici, verde privato e percorsi pedonali; 7) facendo riferimento al solo volume della parte in ampliamento, escluso quindi il fabbricato preesistente, risulterebbero reperiti solo 187,5 mq di parcheggi privati dei 4.318 metri quadrati necessari con una carenza quindi di 4.130,50 mq; 8) l'amministrazione ha erroneamente individuato e computato un'area come *standard* che in base alla circolare ministeriale n. 5980/70 non ammette destinazioni a verde pubblico. Nel piano regolatore generale adottato le aree pubbliche vanno nella quasi totalità a ricadere nella fascia destinata all'ampliamento della strada statale 42 e non sono quindi conteggiabili, al pari di quelle che insistono sull'ambito destinato all'accesso della strada provinciale n. 89. Nell'integrazione progettuale vengono inoltre calcolate come verde pubblico diverse aree importanti verde privato ottenendo così un totale di aree *standards* pari a 11.448,81 metri quadrati, comunque inferiore di 6.509,19 metri quadrati a quelle conteggiate ex articoli 27 e 28 n.t.a.; 9) è stata effettuata una illegittima monetizzazione relativa ad oltre 11.000 metri quadrati estranei al p.l. in quanto aree a *standards*; 10) l'edificio risulta in contrasto con le destinazioni di zona del p.d.f. in quanto, onde consentirne la fabbricazione, con deliberazione consi-

liare n. 14 del 2 aprile 1992 era stata adottata, al fine di mutare in commerciale la destinazione dell'area in questione, una variante *ad hoc* al p.d.f., successivamente non approvata dalla regione Lombardia in quanto in contrasto con l'articolo 21 della legge regionale n. 63 del 1978, così come correttamente ritenuto dal segretario comunale dell'epoca. È da sottolineare che nelle zone a destinazione d'uso « D » l'esercizio commerciale sia ammissibile solo quale funzione integrativa delle destinazioni d'uso principali e quindi l'intervento in esame risulta quindi in contrasto con il vigente piano di fabbricazione e il piano regolatore generale, per i diversi ambiti in cui lo stesso è ricompreso. Sulla base delle considerazioni svolte il sindaco è stato invitato ad annullare il piano di lottizzazione « Alco spa - Habitat Legno spa » e la relativa concessione edilizia n. 6/94. Con la già citata delibera di giunta regionale n. 13524 del 24 maggio 1996 è stata bocciata la modifica alla regolazione urbanistica dell'area che il comune di Braone ha tentato di introdurre con un nuovo piano regolatore generale ed ha imposto, d'ufficio, che l'area rimanesse con l'originale destinazione d'uso « D » classificata dallo strumento urbanistico come « produttiva industriale e artigianale » non essendo compatibile lo stato dei luoghi con la destinazione del centro commerciale determinandone, in pratica, la totale incompatibilità urbanistica;

in relazione al rilascio della concessione edilizia e al rilascio delle autorizzazioni commerciali, nonché in relazione al rifiuto di annullare la concessione edilizia, sono stati iscritti procedimenti presso la procura della Repubblica di Brescia, per reati contro la pubblica amministrazione;

la provincia di Brescia registra l'elevata concentrazione di 170 metri quadrati di ipermercati e centri commerciali ogni mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di

accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

L'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che, nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —:

se, anche in considerazione dei consistenti effetti sul piano occupazionale evi-

denziati in premessa, non ritenga di doversi adoperare perché non permangano situazioni caratterizzate da evidente illegittimità, verificando in particolare se nel caso specifico sussistano i presupposti per l'attivazione dei propri poteri di controllo sugli organi degli enti locali. (4-14203)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Marinacci n. 5-03282 del 26 novembre 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1997, a pagina 12438, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentatreesima riga, deve leggersi: « cifra pari a circa tremilacinquecento miliardi di lire, per un totale di circa ventimila corsi, con » e non: « cifra pari a circa trecento miliardi di lire, per un totale di circa ventimila corsi, con », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1997, a pagina 12440, seconda colonna, dalla quinta alla sesta riga, deve leggersi: « varie regioni, ad enti quali Enaip, Ecap, Ial, Cisl o altre associazioni d'impresa, società » e non: « varie regioni, ad enti quali Enalp, Ecap, Ial, Cisl o altre associazioni d'impresa, società », come stampato.